

UNA SFIDA DA VINCERE

GOVERNANCE DIGITALE PER L'ITALIA

MAURIZIO MOLINARI

L'Italia è il fanalino di coda nel processo di sviluppo digitale dell'Europa ma ha la possibilità di reagire, dandosi in fretta una governance competitiva.

A descrivere il nostro ritardo rispetto ai partner dell'Unione Europea è l'"e-Government Benchmark Report" della Commissione

europea che ci assegna l'ultimo posto nell'utilizzo dei servizi digitali per interagire con la Pubblica Amministrazione - con un 22 per cento rispetto alla media Ue del 53 per cento - fino al punto da meritare la definizione di Paese "senza una governance digitale consolidata".

Ciò significa che, nella vita quotidiana, cittadini, famiglie ed aziende usano le comunicazioni digitali assai poco per interagire con il governo causando ogni sorta di conseguenze negative: dalla carenza di conoscenza su opportunità e servizi alla perdita di occasioni di lavoro fino al rischio per la sicurezza dei propri dati. Proprio per andare incontro al ritardo di Paesi come il nostro la Commissione europea propone il

programma "Europa digitale" investendo 9,2 miliardi di euro per rispondere alle sfide di crescita digitale fra il 2021 ed il 2027.

Per l'Italia è un'occasione importante perché disponiamo di molti tasselli strategici per dare vita a una governance digitale. Il primo è il forziere di dati custodito e gestito da Sogei, cuore di un network di collegamenti con Agenzia delle Entrate, demanio, dogane, Sanità e altri ministeri che nei sotterranei del quartier generale di Roma equivale a una sorta di Fort Knox digitale. Da qui la necessità di una scelta su come usarla, ovvero sull'urgenza della governance digitale: dei dati, della potenza computazionale, delle reti e dei servizi.

CONTINUA A PAGINA 19

GOVERNANCE DIGITALE PER L'ITALIA

MAURIZIO MOLINARI

illustrazione di Delvox

Ibisogni-chiave da cui partire sono tre: proteggere la sicurezza delle informazioni dei cittadini; dotarsi di piattaforme capaci di diventare il punto di incontro fra i cittadini alla ricerca di informazioni e servizi per migliorare le loro vite; creare uno strumento di coordinamento fra Stato e aziende per l'innovazione del mercato del lavoro, dalla riqualificazione alla formazione. La governance digitale può avere un impatto sul settore pubblico e privato guidando la transizione, ovvero puntando a usare i dati prodotti dalle nostre attività attraverso nuovi servizi a valore aggiunto per imprese e cittadini.

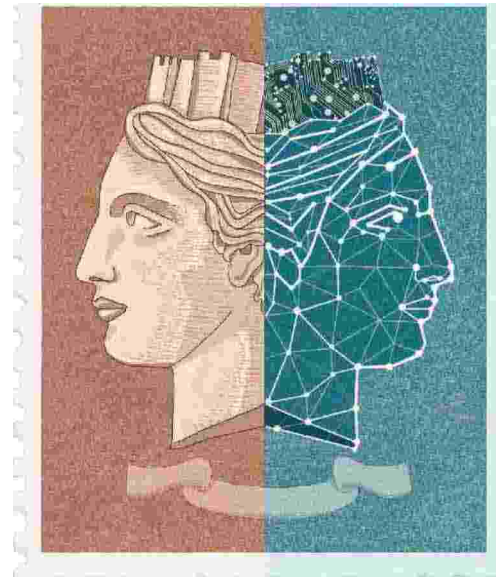
La governance digitale deve soprattutto pensare a come sfruttare i dati pubblici disponibili - anziché regalarli ai giganti privati del web - per allenare algoritmi di intelligenza artificiale, sviluppati da terze parti preferibilmente nazionali, per funzioni che tendono a migliorare la nostra vita di cittadini nei contesti di sanità, lavoro e tempo libero. Perché i dati sono il nostro oro del XXI secolo, su cui basare prosperità e innovazione. Ad esempio, i dati di Sogei possono alimentare algoritmi di intelligenza artificiale per realizzare servizi avanzati per i cittadini.

PER UNA GESTIONE EFFICIENTE DEI DATI BISOGNA OPERARE ASSIEME AI PARTNER UE E NATO

Per riuscire nella sfida bisogna però agire a livello della presidenza del Consiglio dei Ministri con strutture adeguate. Lo sforzo compiuto da Diego Piacentini con il Team Digitale è stato importante ma bisogna andare ben oltre per riuscire a muovere un Paese ad altissima inerzia e con poche risorse come il nostro. D'altra parte l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID), che ha competenze importanti e risorse superiori al Team Digitale, è dipendente dalla Funzione pubblica e dunque incontra le resistenze degli altri

ministeri. Dunque, tocca a Palazzo Chigi prendere l'iniziativa. Perché abbiamo davanti una prateria di opportunità che può rigenerare anche il rapporto di fiducia fra istituzioni e cittadini.

Ma per cogliere tale opportunità nella maniera più efficace, governo e Parlamento devono operare all'interno delle nostre alleanze: l'Ue e la Nato. Perché è una sfida che nessun Paese europeo è in grado di affrontare in solitudine nella cornice di una globalizzazione che sta lasciando spazio alla creazione di tre grandi aree rivali e tecnologicamente autonome: l'Occidente, la Russia e la Cina. —



© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.